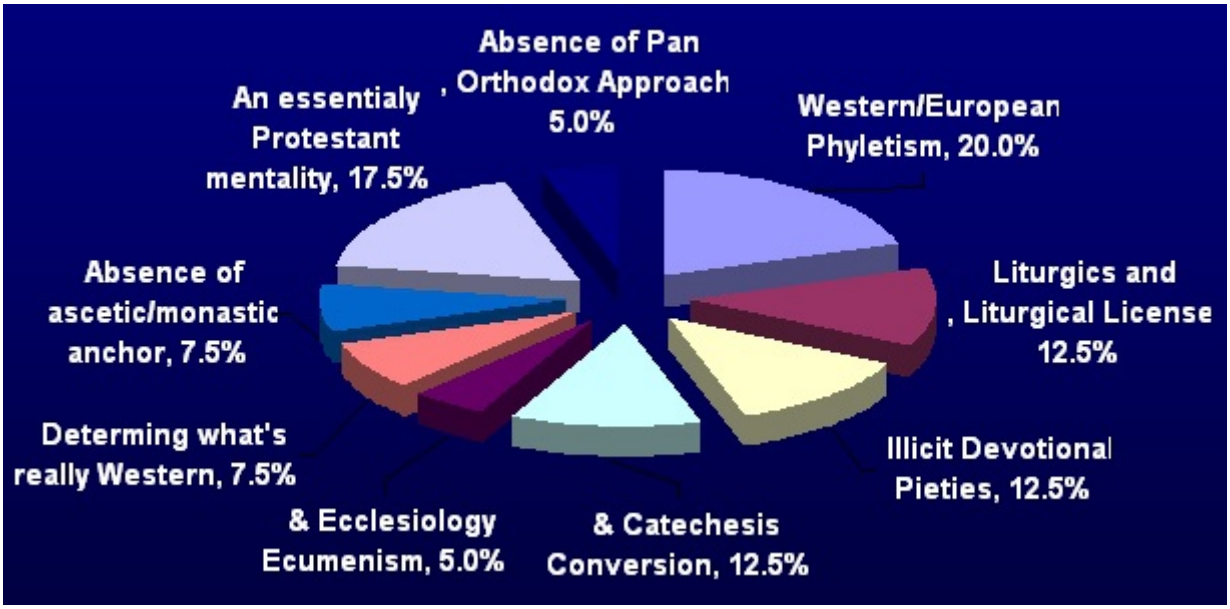
Conversioni all'Ortodossia: fallimenti e successi



Pubblicato : 18/12/2015

Nel corso degli anni di attività del nostro sito, abbiamo presentato le conversioni all'Ortodossia sotto molti aspetti: storie personali e di gruppo, analisi degli ambienti in cui queste conversioni hanno avuto luogo, saggi sui pericoli e sulle difficoltà relative al processo di conversione.

Una serie di dati che ancora ci manca, purtroppo, è una valutazione quantitativa attendibile dei convertiti all'Ortodossia. In un saggio dedicato ai fallimenti e ai successi, padre Andrew Phillips si spinge a valutare il numero degli ortodossi "nativi" dei paesi dell'Europa occidentale in poche decine di migliaia di persone: un numero certamente impressionante se si dovessero radunare tutti assieme in una grande celebrazione, ma al contempo piuttosto ininfluente se confrontato con i numeri degli ortodossi "di tradizione", provenienti tra l'altro dall'immigrazione dall'Europa dell'Est. Nel saggio, che presentiamo in traduzione italiana della sezione "Pastorale" dei documenti, padre Andrew analizza gli elementi di fallimento e di successo relativi a diverse categorie di ortodossi occidentali.

Una via presentata come ideale per i convertiti dei nostri paesi è quella dei cosiddetti "riti occidentali", su cui ci siamo soffermati alcune volte sul nostro sito. Sotto una forma o un'altra, l'Ortodossia di rito occidentale ci è stata proposta a più riprese nel corso dell'ultimo secolo, e ci viene proposta ancora oggi. Non è male, pertanto, ascoltare una voce critica che proviene dal continente americano, dove ha visto la Chiesa episcopaliana (ovvero, la parte americana della comunione anglicana) spezzarsi irrimediabilmente attorno a due forme rituali che avrebbero dovuto convivere pacificamente. Temendo lo stesso tragico epilogo, l'autore del blog *Western Rite Critic*, pur con un occhio solidale con gli ortodossi di rito occidentale, ci mette in guardia dalle conseguenze di uno sdoppiamento rituale in un saggio di particolare profondità e complessità, che offriamo in traduzione italiana come monito a tutti quelli che pensano che un rito occidentale ortodosso sia una

via privilegiata per i convertiti occidentali all’Ortodossia.